

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola  
**Band:** 11 (2009)  
**Heft:** 1: "mobile" compie 10 anni

**Artikel:** Le punte di diamante  
**Autor:** Golowin, Erik / Hotz, Arturo / Stierlin, Max  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001203>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Le punte di diamante

Quattro numeri, fra i tanti, che hanno lasciato un segno indelebile nella storia di «mobile». Uno sguardo retrospettivo a mo' di bilancio da parte di quei membri del Comitato di redazione che hanno contribuito alla loro realizzazione.

«mobile» 2/99 – «L'arte del combattimento»



## Uno spaccato d'Oriente

**F**ino agli anni Ottanta, l'immagine nell'opinione pubblica di discipline quali il karate, il kungfu e il taekwondo era influenzata da film d'azione di bassa levatura che non facevano altro che alimentare i pregiudizi negativi. La filosofia, che si cela dietro queste arti marziali, risvegliava in molti una diffidenza nei confronti del ruolo avuto dal Giappone durante la Seconda Guerra mondiale.

Nel numero 2/99 di «mobile», per la prima volta in Svizzera venne presentato ad un pubblico di lettori specializzati il vasto repertorio delle arti marziali. In questa occasione si mise l'accento sull'apporto di questa disciplina per uno sviluppo della personalità e sulle possibilità di transfert nel quotidiano. L'integrazione delle arti marziali permise di aprire un dialogo proficuo con il mondo dell'educazione fisica e dello sport. In particolare, ciò diede nuovi impulsi alla discussione sul ruolo delle attività fisiche nell'ambito della prevenzione della violenza. Successivamente,

si diede spazio in molti progetti all'uso pedagogico delle arti marziali per affrontare il problema della risoluzione dei conflitti. La pratica meditativa ed etica delle arti marziali è un esempio di come si possa unire da un punto di vista metodologico le conoscenze del corpo, della psicologia e della filosofia. Un approccio olistico della salute dell'uomo nella società moderna sottintende uno scambio fra questi settori.

Purtroppo, attualmente il mondo delle arti marziali non si pone il problema di come affrontare il tema dei valori dell'uomo. L'integrazione di queste discipline nel gruppo delle federazioni sportive assorbe completamente le forze della classe dirigente a cui mancano le risorse per affrontare discussioni di contenuto. Ciò è assai grave, in quanto i concetti pedagogici e metodologici delle arti orientali propongono interessanti strategie per una risoluzione pacifica dei conflitti così come forme di allenamento per il miglioramento delle capacità mentali. È necessario riattivare lo scambio per progredire a livello metodologico e di contenuti ■ Erik Golowin

Contatto: [golowin@hispeed.ch](mailto:golowin@hispeed.ch)

«mobile» 3/99 – «Allenamento integrativo»

## Coraggioso e innovativo

**D**La forma in cui venne presentato il dossier proposto nel numero 3/99 dedicato all'allenamento integrativo rappresentò una novità. A quei tempi in Svizzera si tendeva ancora ad affrontare – e ad allenare – in modo isolato temi quali la condizione fisica, la coordinazione e la tattica. Sebbene il principio della globalità avesse fatto capolino anche nei circoli di discussione dove si affrontavano questioni metodologiche, esso restò per molto tempo un sogno ambito da molti senza trasformarsi in un concetto concreto.

Nel 1998, il gruppo che elaborò la linea editoriale di «mobile» discusse intensamente i principi attorno ai quali impostare l'azione didattica e metodologica nell'ambito dell'educazione fisica e dello sport. L'obiettivo era quello di portare a conoscenza dei lettori queste nuove tendenze. Il numero 3/99 è un buon esempio di come la squadra di «mobile» abbia saputo affrontare con coraggio e spirito innovativo temi attuali in modo molto più approfondito rispetto ad altri. Ciò avveniva contemporaneamente all'uscita della nuova collana di manuali di educazione fisica per la scuola e poco prima che venisse pubblicato il nuovo manuale per gli sport sulla neve.

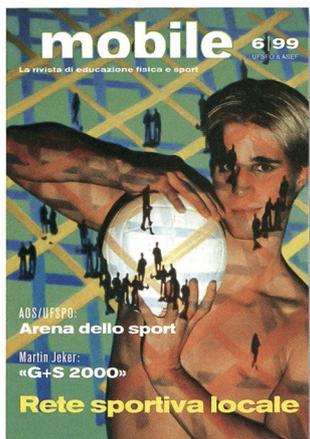
A questo punto è lecito affermare che molti temi che vennero propagati tramite la rivista «mobile» ora hanno trovato terreno fertile nella pratica dell'educazione fisica e dello sport. Ad esempio il timing viene considerato come una competenza d'azione centrale nell'ambito dell'allenamento integrativo. In generale, l'insegnamento e l'apprendimento delle discipline sportive si basa su principi del pensiero globale. Anche la nuova Guida didattica di G+S, uscita alcuni mesi orsono, conferma la validità dell'approccio applicato per la prima volta negli sport sulla neve: prima ci si concentra sul nucleo interno per poi elaborare le forme in modo variabile rispetto alla situazione e, infine, sviluppare le varianti creative. Un approccio che si ritrova in molti inserti pratici di «mobile». ■ Arturo Hotz

Contatto: [art.hotz@bluewin.ch](mailto:art.hotz@bluewin.ch)



«mobile» 6/99 – «Rete sportiva locale»

## Collaborare per il bene dei giovani



In ogni comune svizzero ci sono un gran numero di società sportive. Ognuna di esse forma un mondo a sé e coltiva una disciplina sportiva particolare, una propria cultura ed uno spirito di gruppo comune. Questo cimenteria i contatti ed è una buona cosa. Ma vi è un rovescio della medaglia: spesso le società sportive non collaborano fra di loro.

L'allora progetto G+S 2000 individuò sin da subito in una migliore collaborazione a livello locale un grande potenziale nella pro-

mozione dello sport giovanile. I nostri ragazzi provano molti sport nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza. Il rischio è quello di perderli per strada nel caso in cui escano da una società sportiva senza trovarne un'altra che soddisfi le loro esigenze. Il tema fu lanciato per la prima volta nel numero 6/99 di «mobile». Successivamente, il principio della rete sportiva locale fu inserito nel Concetto di politica

dello sport del Consiglio federale. Nel corso degli anni furono monitorati alcuni modelli applicati in vari comuni. Le esperienze vennero pubblicate in un fascicolo dal titolo «Retopoli». Non un libro di ricette in quanto le sinergie non seguono lo stesso schema e devono adattarsi alle caratteristiche delle specifiche realtà.

Questa visione ha ricevuto recentemente nuova linfa. Lo studio «Sport Svizzera 2008 – rapporto riguardante bambini e giovani» ha dimostrato che la fluttuazione tra le discipline sportive è più alta del previsto (vedi pag. 28). I nostri ragazzi aderiscono per caso ad una società sportiva e solo molto più tardi scelgono in base alle loro capacità e alle loro prerogative. Perciò G+S-Kids punta su una formazione di base multilaterale e polisportiva. Se tutte le società sportive si adegueranno a questa nuova impostazione, si riuscirà a giungere ad una migliore collaborazione tra le società sportive. ■ Max Stierlin

Contatto: [max.stierlin@baspo.admin.ch](mailto:max.stierlin@baspo.admin.ch)

mobilePlus «Abusi sessuali»

## Informare senza allarmare

Osservare, agire! Il titolo di copertina della monografia dedicata agli abusi sessuali non ha bisogno di ulteriori commenti. Ed è proprio quello che ci vuole: guardare attentamente ed agire in modo ponderato e conseguente.

Nel 2002 Swiss Olympic pubblicò un fascicolo in collaborazione con l'UFSPÖ: Stopp! Una guida contro gli abusi sessuali e lo sfruttamento nello sport. Per proseguire il discorso fu però necessario affrontare il tema nella formazione di G+S. Vennero proposti i primi moduli formativi nell'ambito degli abusi sessuali. Mancava però una adeguata dispensa didattica. Con questa monografia venne colmata una lacuna. Un valido complemento al fascicolo pubblicato da Swiss Olympic.

La linea editoriale di questo numero non fu di facile impostazione. Bisognava informare senza allarmare. Nicola Bignasca riuscì a circondarsi di persone competenti: Janina Sakobielski e Rosmarie Wipf. Il fatto che la prevenzione riguardi in primis chi porta le sorti dello sport fu confermato dagli interventi di Heinz Keller (allora direttore dell'UFSPÖ) e di Walter Kägi (presidente di Swiss Olympic). Le illustra-

zioni non dovevano ritrarre persone bensì descrivere possibili scenari. La brochure adempì allo scopo: prende una chiara posizione, trasmette conoscenze, stimola la riflessione, indica possibili modalità d'intervento, discute situazioni concrete, informa chi vuole saperne di più.

La mia esperienza in questo ambito dimostra che altri temi analoghi richiedono un approfondimento simile: i giovani e la sessualità; il bullismo nello sport; come procedere in situazioni di crisi. Mi felicito con la redazione per aver saputo realizzare una monografia che ancora oggi è utile, attuale ed arricchente. ■ Barbara Boucherin

Contatto: [barbara.boucherin@bluewin.ch](mailto:barbara.boucherin@bluewin.ch)

